

Test antidroga a scuola

La proposta di rendere introdurre il test per il rilevamento delle sostanze stupefacenti per tutti gli studenti delle scuole, trova questo Assessorato perplesso per varie ragioni. La prima in assoluto è che risulta riduttivo pensare di affrontare il problema droga nelle scuole pensando semplicemente di eseguire un dosaggio delle sostanze essendo tale problema molto più complesso e quindi meritevole di risposte articolate come quelle peraltro che in questi anni si stanno realizzando in tutte le ULSS Venete.

Secondariamente noi dobbiamo affrontare il problema all'interno delle scuole partendo da un punto di vista educativo e di cultura che può essere creata solo attraverso sistemi che coinvolgano fortemente e direttamente il giovane e la sua famiglia, andando quindi a far crescere e sviluppare sia gli aspetti psicologici, fisici ma anche spirituali. Bisogna quindi puntare sullo sviluppare i fattori proteggenti quali un giusto e sano attaccamento ai valori della vita prima di tutto.

La Regione Veneto ha investito oltre 15.000 euro per i prossimi tre anni con progetti di prevenzione primaria articolati per ogni singola ULSS. Esiste inoltre una rete interna alle scuole di Centri di Informazione e Consulenza (gestiti prevalentemente da psicologi) dove i ragazzi possono accedere per avere supporto specifico, non solo per problemi di droga ma anche legati alle difficoltà che incontrano legate alla crescita.

Un'altra importante iniziativa è il Progetto UP&GO che sta portando nelle scuole (e contemporaneamente nelle parrocchie, nella associazioni sportive, nei comuni ecc.) di tutta la Regione materiali informativi appositamente studiati per un target giovane ma anche per gli insegnanti e i genitori che spesso sono sprovvisti di informazioni e indicazioni su come comportarsi in caso di evidenza di problemi correlati alla droga.

I tempi sono cambiati e le droghe pure. Ad oggi bisogna soprattutto temere la grande diffusione che stanno avendo le cosiddette "droghe leggere" (che poi leggere non sono) e la superficiale tolleranza che molti genitori hanno verso l'uso di alcool e le "bisbocce" dei propri figli del fine settimana spesso consumate con ecstasy se non addirittura cocaina. Questo atteggiamento irresponsabile ed ambiguo non può essere condiviso e va rivalutato profondamente.

Le linee di indirizzo nel campo della prevenzione inoltre, fornite da questo Assessorato, sono sempre state molto chiare ed innovative anche rispetto all'età entro la quale iniziare l'opera di prevenzione. Si è ritenuto infatti fondamentale anticipare fin dai primi gradi scolastici (elementari, medie inferiori) la possibilità, chiaramente con metodi e linguaggi congrui, di attivare specifici programmi di prevenzione. Siamo convinti infatti che solo anticipando i tempi si riuscirà a dare al giovane una serie di valori che lo porteranno all'appuntamento con il primo spinello o la prima pastiglia di estasi a saper dire di no senza esitazione, in altre parole, ad avere quello "zaino di autodifesa" di valori, volontà e buon senso che gli permetterà di non entrare nel tunnel della droga.

Va ricordato comunque che da sempre i Dipartimenti delle Dipendenze, per i genitori che lo chiedessero, sono in grado di eseguire test per confermare o meno la presenza di sostanze stupefacenti.

Una terza valutazione va fatta sulla cultura di complicità e di omertà che molto spesso sta dietro all'uso di droghe da parte degli adolescenti. Ci riferiamo al fatto che molti giovani e spesso anche qualche genitore preferisce tacere nel momento in cui viene a conoscenza che alcuni ragazzi si drogano, evitando di avvisare le famiglie. Questo per evitare problemi o perché superficialmente si ritiene che "non sono affari propri" sottovalutando il fatto che solo un atteggiamento tempestivo e responsabile può risolvere la situazione e che il problema droga è un problema di tutti a cui siamo moralmente chiamati a rispondere non chiudendo gli occhi o nascondendo la testa sotto la sabbia.

Questo Assessorato è convinto quindi che gli interventi nelle scuole possano essere efficaci solo e nel momento in cui sono inseriti nell'articolato piano che esiste in tutta la Regione anche fuori dall'ambiente scolastico. Si ribadisce comunque che se una famiglia vuole sapere se i propri figli si drogano, questo è un diritto che è giusto possa essere esercitato in ogni momento ma senza che questa modalità quasi "ispettiva" sia l'unico modo con cui si affronta il problema, volendo invece puntare sulla creazione di un rapporto educativo continuo e valido fin dai primi anni di vita e durante tutto il percorso di crescita del ragazzo.

Assessore alle Politiche Sociali
Antonio De Poli